

## Testimonianza

### Veglia missionaria: "Tessitori di fraternità"

Il mese di ottobre, dedicato alla preghiera per le missioni, è stato vissuto nelle varie diocesi e parrocchie, nonostante il delicato periodo d'incertezza in cui il mondo intero si sta trovando. L'Unità Pastorale del Metauro, dietro la spinta di padre Giorgio Rossi, missionario comboniano originario di Sant'Angelo in Vado e direttore dell'Ufficio missionario della nostra Arcidiocesi, si è lasciata spingere da questo testimone diretto della vita missionaria (40 anni in Uganda)

e ha abbracciato la proposta di vivere la veglia missionaria del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Proprio in questo tempo di crisi, in atto da anni e aggravata con l'emergenza della pandemia da Covid-19, noi pure, appartenenti ai Paesi ricchi dell'Occidente, viviamo nell'incertezza della vita, molte persone e famiglie vivono anche una certa instabilità economica, finanche a trovarsi nell'impossibilità di fare la spesa per mangiare. Celebrare dunque

la Veglia missionaria in questo anno 2020, sicuramente è servito a sentirci ancora di più sulla stessa barca, a capire meglio il significato di far parte di unica grande famiglia, a sentire sulla nostra pelle cosa vuol dire vivere nel disagio e quindi di non poter continuare a vivere andando ognuno per conto proprio, ma solo insieme. La veglia presieduta da padre Giorgio, è stata vissuta nella chiesa parrocchiale di Fermignano insieme ai rappresentanti delle 7

parrocchie dell'U.P. del Metauro e ha dato a tutti i partecipanti serenità e pace interiore. Il tema: "tessitori di fraternità" è stato esplicitato con il segno della corda annodata, espressione della volontà di ciascuno di accorciare le distanze che ci separano dagli altri, specialmente in questo difficile periodo, per continuare a creare intorno a noi, la trama del regno di Dio la cui corsa prosegue inarrestabile, nonostante tutto. (don Fabio Pierleoni)



# Ecco la biblioteca nell'ex monastero

È stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca Universitaria nell'ex monastero dei girolamini che conterrà tutti i volumi dell'area umanistica

## Università

DI GDL

Venerdì 30 ottobre il Rettore Vilberto Stocchi ha compiuto l'ultimo atto ufficiale dei suoi sei anni di rettorato: l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca nell'ex monastero di San Girolamo. Il 1° novembre, infatti, è entrato in carica il suo successore Giorgio Calcagnini, anch'egli presente alla cerimonia. Un passaggio di consegne simbolico. Si è trattato indubbiamente di una chiusura alla grande per Stocchi in quanto il magnifico ex convento dei Girolamini non poteva avere una destinazione più adeguata e congegnale.



**Monastero.** Dopo anni di attesa e di lavori, il grande complesso mette a disposizione di studenti, docenti e cittadini i primi 150mila volumi delle biblioteche dell'area Umanistica dell'Ateneo. Probabilmente, una simbiosi non casuale: San Girolamo è infatti il patrono dei bibliotecari, come suggerito dal celebre dipinto di Antonello da Messina, e la biblioteca era il cuore vitale di ogni monastero.

**Storia.** La grande struttura è stata eretta nel '700 per ospitare il Monastero dei Gerolamini; poi è passata tra i beni demaniali dello Stato e, fino agli anni '80, è stata adibita a carcere giudiziario, per essere poi donata dallo Stato all'Ateneo. Attualmente, sono disponibili 150 posti a sedere dislo-

cati su tre piani che diventeranno cinque al termine dei lavori, quando l'intero polo umanistico dell'ateneo metterà a disposizione di studiosi e cittadini i suoi 450mila tra volumi e riviste con 450 posti a sedere.

**Emeroteca.** Da non trascurare l'emerooteca, uno dei luoghi più frequentati anche da urbinati e cittadini della zona, in quanto vi sono conservati i periodici pubblicati ad Urbino e territorio tra Ottocento e Novecento, che destano interesse e curiosità. La dott.ssa Maria Francesca Di Ludovico che da 15 anni, dopo il trasferimento dei periodici da Palazzo Bonaventura, sede della biblioteca centrale umanistica, a Palazzo Diani in



## Per Vilberto Stocchi si è trattato dell'ultimo atto ufficiale del suo proficuo rettorato

via santa Chiara, dedica tutte le sue attenzioni a giornali e riviste, è veramente orgogliosa del lavoro svolto. E ne fa partecipi i rappresentanti delle Forze dell'Ordine in visita dopo l'inaugurazione: "i periodici sono stati tutti raggruppati per materie e questo ha richiesto un lungo lavoro di organizzazione delle riviste, che provengono oltre che dalla sede dell'emerooteca di via santa Chiara, dagli istituti di filologia classica e da palazzo Veterani. Adesso periodici e libri sono tornati insieme, ma l'emerooteca è un piccolo-grande gioiello".

**Presenti.** Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Maurizio Gambini, guidato nella visita dalla responsabile della biblioteca Marcella Peruzzi, il quale ha detto di essere molto soddisfatto perché "Oggi gli urbinati hanno un luogo in più da vivere", e l'arcivescovo mons. Giovanni Tani che ha benedetto il grande complesso.

## 50 anni Cinema Ducale

Il 30 ottobre 1950 veniva inaugurato il Cinema Ducale. Al taglio del nastro parroco, sindaco, i proprietari Tomassini e Agostini e centinaia di cittadini curiosi di entrare per la prima volta nella loro vita in una moderna sala cinematografica. Il boom economico, tanta voglia di divertirsi e l'esplosione dell'industria cinematografica, in Italia come a Hollywood. Oggi, a settanta anni esatti da quel giorno, a cinema chiuso per le ben note normative, il Ducale festeggia la ricorrenza con un po' di amarezza per non poterlo fare in grande stile come si era ipotizzato con la Pro Loco - che nel 2016 aveva curato una mostra e una pubblicazione. Tuttavia, nonostante tutto prevale la gioia per un traguardo così importante. Settanta anni di proiezioni, ma non solo: di teatro (per lungo tempo il Sanzio fu chiuso), di operette, concerti, veglioni; di comizi, lezioni, conferenze. Per la grande sala del Ducale, che ha sostituito l'antico convento di S. Maria della Torre, siamo passati tutti, per un motivo o per l'altro, mentre pian piano diventava un'istituzione. Per tanti, un luogo del cuore; sicuramente un edificio di notevole importanza ingegneristica, ma anche di rilevanza storica cittadina. In attesa della riapertura, auguri, cinema Ducale! (Giovanni Volponi)



## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Un convento una chiesa e un museo

1. S. Mentre poteva le rose il mio vicino mi ricordava Wil, la città Svizzera del Canton San Gallo, dove noi ragazzi dell'Oratorio con il teatro, l'Orchestra Angelini, il sostegno del Comune animato dal sindaco Cantucci, in pullman eravamo andati per alcuni anni, a trovare gli emigrati urbaniesi. Avevo trovato l'organo della chiesa

con il colore della tastiera rovesciato: tasti neri al posto di quelli bianchi e viceversa come nei grandi organi tedeschi. Avevo suonato nella cattedrale una messa officiata da Don Peppino Salvadè, il sacerdote cappellano degli emigrati italiani che avevano bisogno del consolato e sbrigare i loro effetti di sistemazione nella nazione straniera. Oggi

mi comunicava l'emigrato ottantenne che questo sacerdote si era addormentato poco fa, all'età di 92 anni e la città di Wil si era raccolta in preghiera, in un grande funerale. Tali notizie non interessarono tanti, ma solo alcune superstiti di quel mondo degli anni 60, ma che rivelano il clima di quel periodo degli italiani che andavano a lavorare all'estero.

2. "San Francesco un convento una chiesa un museo a Mercatello" è il titolo che riassume il contenuto intero del

volume recentemente pubblicato a firma di Gabriele Muccioli, in edizione rivista è aggiornata, per conto del Comune di Mercatello sul Metauro, stampato dalle Arti Grafiche Stibu di Urbania nel mese di settembre 2020. A farne comprendere il contenuto sarebbero sufficienti solo le innumerevoli fotografie che corredano il testo, ma il libro diventa testo di studio con gli approfondimenti storici culturali e artistici. Dagli apparati informativi, si comprende come il volume sia stato sostenuto e gradito da Enti e Istituzioni pubbliche.

